

## Uomini & donne illustri

### Benedetto: “Ogni nascita per me è una magia”

di **Francesca Bolino**

Si muove con delicatezza, quasi in punta di piedi. D'altronde seguirla significa passare in mezzo a tante culle dove dormono i bebè appena arrivati alla vita. Chiara Benedetto ha reso Sant'Anna, il luogo d'eccellenza per la salute delle donne. È una combattente in prima linea come ci racconta. «Sono cresciuta a Valenza Po perché mio padre, Virgilio, era un chirurgo e lo avevano chiamato all'ospedale della città. Siamo rimasti lì fino a quando non ho compiuto sedici anni, poi siamo tornati a Torino. Mia madre Maria Grazia purtroppo era mancata quando avevo quattordici anni. Così per me e mio padre, oramai rimasti soli, era troppo doloroso restare nella casa e nella città dove avevamo vissuto con lei. E abbiamo lasciato Valenza. Siamo andati ad abitare in zona Crimea. Non è stato facile, ero in piena adolescenza, periodo che si sa, è sempre molto delicato. Mio padre però è stato un aiuto meraviglioso».

● alle pagine 6 e 7



## Uomini & donne illustri

# Benedetto



### **L'ospedale**

Chiara Benedetto è stat la presidente del board Europeo di Ginecologia e Ostetricia, dunque Torino è stata in prima fila tra tutti i ginecologi d'Europa



# “Non ho avuto figli ogni nuova nascita per me è magica”

di Francesca Bolino

Il direttore di Ginecologia e ostetricia del Sant'Anna racconta l'infanzia sola con il padre

**S**i muove con delicatezza, quasi in punta di piedi. D'altronde seguirla significa passare in mezzo a tante culle dove dormono i bebè

appena arrivati alla vita. Chiara Benedetto ha reso Sant'Anna, il luogo d'eccellenza per la salute delle donne. È una combattente in prima linea come ci racconta.

«Sono cresciuta a Valenza Po perché mio padre, Virgilio, era un chirurgo e lo avevano chiamato all'ospedale della città. Siamo rimasti lì fino a quando non ho compiuto sedici anni, poi siamo tornati a Torino».

**E siete venuti a Torino per il lavoro di suo padre?**

«Mia madre Maria Grazia purtroppo era mancata quando avevo quattordici anni. Così per me e mio padre, oramai rimasti soli, era troppo doloroso restare nella casa e nella città dove avevamo vissuto con lei. E abbiamo lasciato Valenza. Siamo andati ad abitare in zona Crimea».

**Come ha superato il trauma di una perdita così dolorosa?**

«Non è stato facile, ero in piena adolescenza, periodo che si sa, è sempre molto delicato. Mio padre però è stato un aiuto meraviglioso. Mi ha sempre ascoltata, standomi accanto, senza mai giudicare. Il nostro è stato un rapporto fatto di confronti costruttivi: gli raccontavo tutto, gli aprivo il mio mondo interiore. E lui restava in silenzio. Commentava solo se ero io a chiederglielo. Eravamo invincibili insieme».

**Dove ha poi continuato il liceo?**

«Ho frequentato la mitica classe A del D'Azeglio. Sono stata fortunata perché ho incontrato compagne e compagni di scuola davvero meravigliosi. Amici veri con cui ancora sono in contatto. Non ci vediamo spesso, sono sempre molto occupata. Ma so che loro ci sono per me ed io per loro, sempre».

**E poi si è iscritta a Medicina.**

**Perché?**

«Sono sempre stata attratta dall'essere umano. E uno dei modi, forse più autentici, per essere vicini alle persone, è la medicina. Una vicinanza che si traduce subito in fatto, in azione concreta. Questo è stato ed è ancora uno degli elementi più affascinanti di questo mestiere».

**Suo padre come ha accolto la decisione di diventare, anche lei, medico?**

(Sorridente). «Certamente è rimasto sorpreso. Lui era primario alle Molinette. Quando ha capito che ero così convinta e risoluta, si è fatto da parte, continuando, come quando ero adolescente, a restare in ascolto. Ricordo ancora le nostre cene: io parlavo, gli narravo delle scoperte, dei progressi. Ero io che raccontavo a lui la medicina. E lui non diceva una parola, accoglieva le mie, però. Per me è stato un grande esempio. E

se ho ancora speranze nel genere maschile, lo devo a lui».

**A questo punto non posso non chiederle chi è stato il fortunato uomo che ha scelto per amore...**

**Deve aver superato molte prove!** (Ride). «In effetti... Ci siamo sposati nel 1986. Ci conoscevamo da tempo perché siamo colleghi, è il professor Leonardi Micheletti, anche lui ginecologo. È una persona molto diversa da mio padre, dal punto di vista caratteriale. Hanno però in

comune la curiosità intellettuale e il profondo interesse per l'essere umano. D'altronde la medicina ha due anime, oltre quella scientifica c'è anche quella filosofica, disciplina che mia madre amava molto, è stata la sua seconda laurea. Ricordo il professor Vittorio Mathieu con cui aveva scritto dei libri. Era stata allieva di Augusto Guzzo».

**Torniamo all'università. Si è iscritta nel pieno degli anni caldi. Come ha partecipato al clima post 68?**

«Osservavo il mondo che cambiava intorno a me, ma studiavo. E poi, già al terzo anno di facoltà il professor Mario Umberto Dianzani - che è stato preside di Medicina e Chirurgia e poi Rettore - mi ha mandato a Londra per fare ricerca sui radicali liberi e gli antiossidanti, tema che allora era poco conosciuto, mentre oggi è ampiamente attraversato».

**Chi sono stati i suoi maestri?**

«Certamente Dianzani e poi il professor Adriano Bocci, con cui ho iniziato il percorso di ginecologia. E perché ha scelto questa specialità? Il mio punto di partenza era di stare vicino alle persone, dunque non potevo che optare per un indirizzo

clinico. Ho poi scelto ginecologia perché ho pensato che come donna, dunque vivendo anche in prima persona le difficoltà e i cambiamenti che ci accompagnano durante la vita, avrei potuto aiutare le donne. È una disciplina molto varia che consente di seguire l'universo femminile a tutto tondo. Sono sempre in prima linea quando si parla di diritti delle donne».

**E proposito di diritti che si pensavano acquisiti: si è dibattuto spesso sul tema dell'aborto. Cosa pensa come donna e come medico?**

«Come le dicevo, ho sempre combattuto per i diritti delle donne che però devono andare di pari passo con i doveri, mescolanza di concetti su cui qualche difficoltà esiste ancora. Intendo dal punto di vista culturale. L'aborto è e deve restare uno dei diritti fondamentali. Certo, quando si parla di salute della donna spesso si coprono gli occhi: esiste eccome il problema di trovarsi davanti a una scelta che è sempre dolorosa. È un trauma.

Che nessuno tocchi la 194, però. Ma certo, non ci sono dubbi. È una delle migliori leggi sull'argomento che sia mai stata fatta a livello mondiale. Ma ciò detto, c'è un punto in questa legge che riguarda la salute delle donne e che è fondamentale: la prevenzione.

«Ovvero il modo migliore per prevenire le condizioni che portano ad abortire. Diciamo, urliamo in tutti i modi: bisogna parlare della contraccezione efficace. Dobbiamo agire con tutte le nostre forze, nell'interesse della salute delle ragazze e delle donne, rendendo quindi la contraccezione più fruibile possibile. Continuano ad esserci tabù su questo argomento. È davvero incredibile. A volte mi sembra impossibile».

**Un altro tema molto dibattuto riguarda l'utero in affitto. Che opinione ha a riguardo?**

«È un argomento complesso e scivoloso. Intimo. Mi piacerebbe – e forse sarebbe più opportuno – affrontarlo durante una giornata di studi, coinvolgendo anche altre figure professionali, esponenti di altre discipline come psicologi, psicanalisti, giuristi, rappresentanti di donne e uomini che possano dire la loro...».

**Certo, ma come donna, cosa pensa del farsi carico di una gravidanza per qualcun altro?**

«È davvero un tema complesso per questo non è affatto semplice dare una risposta. Ciò che posso dirle che è in linea con quello che sono e

penso come persona e cittadina del mondo, è che si tratta di una questione di rispetto.

Credo si debba trovare una regolamentazione che rispetti tutti, ovvero che tuteli l'altro, anche in termini etici, sia esso inteso come embrione, bambino o soggetti adulti coinvolti».

**La vita delle donne, come quella degli uomini del resto, si è**

**allungata. Come si può invecchiare bene?**

«Cerchiamo di fare di tutto affinché le donne possano vivere fino a novant'anni in modo non solo sereno ma in salute. D'altronde l'invecchiamento è una delle sfide della medicina. Eppure in epoche primitive l'anziano, era capo tribù, veniva considerato il saggio, colui il quale poteva gestire la comunità. Ciò che accade oggi, invece, ci dice che siamo andati dalla parte opposta».

**E anche sull'invecchiamento c'è bisogno di prevenzione?**

«Certo, bisogna seguire un percorso che inizia addirittura dall'epoca in cui non siamo nemmeno stati concepiti».

**Ovvero?**

«Come si preparano alla gravidanza la futura mamma e il futuro papà, può avere un impatto fondamentale sulla nuova o il nuovo arrivato. Quello che accade nei nove mesi della gravidanza ha un'influenza determinante. Esiste un'immensa letteratura scientifica a riguardo, si tratta cioè di un fatto appurato. Il neonato e dunque poi l'adulto potrà andare incontro ad alcune patologie come quelle cardiovascolari, autoimmuni, oncologiche, se non ci si prende cura sin dall'inizio. Personalmente insisto sempre sul fatto che, dal punto di vista anche culturale, bisogna investire sulla salute delle donne che pianificano di avere dei figli. Che è anche il miglior modo per investire sulla salute delle nuove generazioni».

**Insegnare dunque ai bambini a fare cosa?**

«Mangiare bene, fare attività fisica, dormire e riposare. Le faccio un esempio: nei confronti dell'osteoporosi è fondamentale che una bambina e dunque poi una ragazza abbia seguito il giusto modo di alimentarsi. La nostra riserva di densità minerale ossea si costruisce proprio in quegli anni. Il picco si raggiunge a vent'anni. La stessa cosa vale per il ciclo mestruale: se ci si cura bene, non si avranno problemi».

**Professoressa, sono passati**

**oltre vent'anni ma non si è riusciti, a Torino, a creare un ospedale materno-infantile. Perché?**

«Tra due anni finirò il mio mandato. Mi dispiacerebbe lasciare queste mura che rappresentano per Torino, ma non solo, per l'Italia e il mondo, un centro fondamentale per la salute della donna. Questo edificio è un'eccellenza. Ho avuto l'onore e il privilegio di essere il presidente del board Europeo di Ginecologia e Ostetricia, dunque Torino è stata in prima fila tra tutti i ginecologi d'Europa. È davvero un peccato e un dolore che non si riesca a riconoscere quanto di prezioso è stato costruito qui dentro. La città deve pensare a un futuro, utilizzando questo tesoro unico».

**Andiamo altrove. Che rapporto ha con la religione?**

«Innanzitutto sono una persona molto rispettosa nei confronti delle varie credenze. In ospedale ho incontrato molte donne, famiglie con usanze diverse e mi piace accompagnarle nei loro modi di affrontare la vita che arriva. Personalmente mi considero agnostica».

**Professoressa ma quanti bebè ha portato alla vita?**

(Sorridente) «Ah, non saprei dirle. Ho perso il conto. Io non ho figli, non sono arrivati. Mi è dispiaciuto, certo, ma il mio lavoro mi mette ogni giorno in contatto con quell'universo. Ed è meraviglioso, sentire il primo pianto. E poi, spesso le mamme tornano per farmi vedere i piccoli, che nel frattempo sono cresciuti: anche tre anni. Ecco, quello è un momento magico».

**Il suo luogo preferito?**

«Non ho un solo luogo. Il lungo Po, la collina, il centro storico, piazza San Carlo e dintorni. Mi piace camminare in città. Mi rilasso con la musica e guardando film».

**Il suo motto da combattente?**

(Ride). «Non mollare mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## CARTA DI IDENTITÀ



**Chiara Benedetto**

Nata a Torino  
17 febbraio 1954



### Professione

direttrice di Ostetricia  
e Ginecologia  
universitaria dell'ospedale  
Sant'Anna



### Luoghi preferiti

Il lungo Po, la collina  
e il centro dove  
le piace camminare



*Il mio papà era  
primario  
alle Molinette  
Ho amato da subito  
la medicina, come  
mezzo per amare  
il mio prossimo  
in maniera attiva*

*Nessuno tocchi  
la 194, è una delle  
migliori leggi  
sull'argomento  
a livello mondiale  
Ma ricordiamoci  
anche della salute  
della donna*

*Tra due anni finisco  
il mandato e credo  
che Torino debba  
pensare a quanto sia  
prezioso quello che  
è stato fatto  
e a un futuro come  
polo di eccellenza*

*Il mio motto è  
non mollare mai  
Quando le mamme,  
anche dopo anni, mi  
portano in visita i  
piccoli per me è una  
grandissima  
soddisfazione*



